



La gioia d'incontrarsi

24 maggio. La benedizione alpinistica, a sezioni unificate, nella splendida cornice del Monte Baldo

Siamo quindi scesi a valle con le gambe un po' rotte e molto accaldati, ma anche ricchi di tanta bellezza.

Alle dieci e un minuto arrivo al parcheggio di Prada. Lo spettacolo è sorprendente. I partecipanti sono già quasi tutti operativi. Si coglie la frenesia di chi si prepara e cerca di capire da che parte deve andare: abbondano scarponi da allacciare, le spalmate di creme solari, gli occhiali da sole ed i cappelli. La giornata, infatti, si preannuncia assai calda. Possibile, mi dico, che tutti siano così pronti?

Tre cartelli fanno da riferimento: percorso lungo Vaio delle Nogare; percorso medio cima Costabella; percorso breve Val di Sacco. Mentre i tre gruppi si stanno per avviare, ecco... arriva l'ultima macchina di Genovesi ed il pullman di Cuneo con soci di Moncalieri e Pinerolo che si sono alzati alle quattro per essere qui in perfetto orario. Mentre saliamo le prime ripide rampe della Val di Sacco, respirando l'umidità del bosco, Piergiorgio mi dice: «È l'esempio di questi soci, la loro voglia di esserci, che spiega più di tanti discorsi il senso di appartenenza all'associazione!». È proprio così. Intanto con Alessandro aspettiamo chi è partito per ultimo e chi fa più fatica. Sono felice di trascorrere insieme con lui, con cui ho passato i miei giorni più belli in montagna, anche questa esperienza di vita associativa.

Nuovi amici. Nel frattempo faccio conoscenza con Emma, una piccola montanara vicentina, figlia d'arte; sale a quattro gambe, perché, mi spiega, le piacciono i bastoncini e sa già come vanno infilate le mani nelle asole: prodigi della tecnologia e dell'educazione di papà Giorgio! Il gruppo si ricompatta. L'ombra del bosco dà un po' di sollievo, ma fa veramente caldo. Arriva anche una famiglia di Verona che aveva sbagliato strada: Margherita con Sofie ed Elia. Riprendiamo; il sentiero ora è più dolce. Sofie mi spiega che ci sono dei

fiori che non hanno il colore uniforme e che pensa sia perché quando sono stati dipinti avevano posata sopra una farfalla. Penso che sia un grande dono questo sguardo incantato sulla natura. Poco oltre, impariamo cosa sono gli "ometti": quei mucchi di sassi che ogni tanto incontriamo sul sentiero e che sono tanto utili se scende la nebbia. Abbiamo risalito dei prati ripidi; ora rientriamo nel bosco fitto di faggi possenti. Una socia di Cuneo non resiste alla voglia di abbracciarne uno con passione. Mi sembra un gesto importante nella sua semplicità e mi rende contento.

La sosta. La salita sembra non finire più; qualcuno – bambini e non – comincia a lamentarsi e ne ha ragione. I capogita, presi dall'entusiasmo per il gruppo numeroso e la bella giornata hanno trasformato l'itinerario descritto, allungandolo un po'. Potremo perdonarli? A un quarto all'una, ormai prossimi ai pascoli alti, un faggio immenso ci accoglie in casa sua: siamo più di cento ed è finalmente il momento della sosta.

Sulla via del ritorno. Prima di cominciare a scendere abbiamo dovuto ancora un po' salire. La nostra fatica riceveva però continui incoraggiamenti. Infatti, le radure prative svelavano innumerevoli meraviglie floristiche: cardì, botton d'oro, peonie, genziane, narcisi, orchidee, e poi la visione di due enormi faggi affiancati nel grande prato e, poco sopra, una pozza d'acqua in cui il cielo e le alpi di Adamello e Presanella si specchiavano ci hanno lasciati tutti ammirati e senza parole. Siamo quindi scesi a valle

Prada di Monte Baldo. La giornata si completa nella chiesetta di San Francesco con l'Eucarestia celebrata da don Amos, socio della sezione di Verona.



con le gambe un po' rotte e molto accaldati, ma anche ricchi di tanta bellezza.

Celebrare. L'accogliente chiesetta di San Francesco, don Amos, la presenza di tutti noi riuniti attorno alla Mensa hanno consentito di celebrare in modo pieno quanto vissuto. Nel suo saluto Stefano, presidente della sezione ospitante, ha ricordato l'anniversario dell'ottantesimo della sezione e, richiamando un intervento di un socio al convegno de La Verna, ha evidenziato come anche in questa giornata abbiano trovato espressione i diversi aspetti dell'essere Giovane Montagna: ludico, culturale, educativo, celebrativo. Don Amos, alla luce della Parola ascoltata, ci ha richiamato all'importanza di riconoscere il creato come dono e di compiere scelte rispettose di esso; ha spiegato anche la responsabilità affidataci da Cristo con l'ascensione di essere in ogni ambito di vita testimoni del suo Amore. È stato un momento intenso in cui ha trovato giusta collocazione anche la preghiera di benedizione. In conclusione Luciano Caprile nel ringraziare Verona e tutti i presenti ha sottolineato la bellezza di essere tutti insieme, sezioni orientali e occidentali, come un valore aggiunto da ripetere quando possibile.

La festa. Non poteva mancare alla fine un momento di allegria e spensieratezza. Alcuni di noi hanno dedicato la giornata per fare in modo che tutto fosse pronto al momento giusto. Le *alette* di pollo, pane e salame, il merlot, la *sbrisolona* con la grappa, l'amaro alpino, tanti sorrisi e ringraziamenti reciproci si sono mescolati in un tourbillon vorticoso, fino a quando il sole calante e la previsione, per taluni in particolare, di un lungo viaggio di ritorno hanno sciolto la compagnia. Mi resta nel cuore il senso di gioia di incontrarsi e stare insieme, la voglia di continuare nel tempo questo cammino.

Carlo Nenz

La meta è la Val delle Nogare, ma quanto invita...il lago di Garda, alle spalle!



Una cronaca nella cronaca Una giornata respirata a pieni polmoni

Sono solo nel parcheggio e mi rilasso nel romantico colore del sole verso sera, nella tranquillità della montagna. Grilli e uccellini fanno coro nei prati. Una tranquillità improvvisa dopo una vivace giornata e i festosi saluti prima di chiudere questa domenica insieme a tante sezioni della Giovane Montagna.

Solo adesso mi rendo conto di com'è stata piena e ricca questa giornata, sempre a stretto contatto con tutti i partecipanti in questo giorno di comunione. Ora ripenso a tutto quello che è successo oggi e a com'è iniziata la mia giornata: con notevole ritardo! L'appuntamento era in tarda mattina, non era necessario svegliarsi all'alba per arrivare puntuali, tuttavia sono riuscito a fare ritardo. Appena giunto a Prada, luogo di raduno, m'informano che i partecipanti alla gita più impegnativa erano già partiti. Chiedo se c'è qualcun altro che vuole venire. Laura, della sezione di Milano, è appena arrivata e non ha fatto in tempo ad aggregarsi agli altri. Speravo di poter fare la ferrata delle Taccole ma è rimasta delusa perché è ancora impraticabile. Vuole comunque fare il sentiero di Val delle Nogare. Subito la bersagliamo di domande: «Hai la piccozza?», «Hai le ghette?», «Hai solo pantaloni corti o anche lunghi?». La ragazza resta spiazzata e sembra preoccupata di dover rinunciare, ma recuperiamo subito il materiale che serve e partiamo.

Per strada facciamo amicizia. Lei si avvia per il sentiero con buon passo regolare, segno che in montagna va alla grande. Chiacchieriamo camminando, raccontandoci un po' delle nostre vicende in montagna e della strada che ci ha condotto a dedicarci a questa passione. Non è particolare il modo in cui si riesce a fare amicizia in queste situazioni? Capita spesso, tra appassionati, di trovarsi presto in sintonia e sentire che siamo spinti dalle stesse passioni e motivazioni quando ci avviciniamo all'ambiente alpino in cerca di piacere e serenità. In breve raggiungiamo il gruppo e ci mettiamo in coda facendo conoscenza con le persone che incontriamo.

Val delle Nogare ha ancora i canali innevati. La flora è rigogliosa e ci si ferma per scattare qualche foto. Abbiamo visto dei bei posti, che in questa stagione sono sempre una scoperta, perché la primavera cambia il paesaggio con grande rapidità.

Quando s'inizia la salita su un percorso tra i mughi, si apre un bel panorama sul lago. La giornata è caldissima. Il sentiero che percorriamo è poco frequentato e offre delle belle visioni sulle rocce stratificate che caratterizzano questa parte del Baldo. Ove la roccia forma invece degli scivoli uniformi, la superficie è scanalata dal lento lavoro dell'acqua, facendola sembrare graffiata dalle unghie di un colossale mostro. Verso la vetta resta ancora molta neve che fa pregustare una discesa rapida e divertente. Siamo solo in due della GM di Verona a tener sotto controllo il gruppo di una quarantina di escursionisti e con calma riusciamo ad accompagnarli tutti senza incidenti fino alla fine.

Io ho già fatto questo percorso la settimana prima e avevo notato la possibilità di saltare qualche pezzo di sentiero per scendere scivolando sulla neve di alcuni canaloni. Laura è la prima a seguirmi con entusiasmo e altre persone approfittano dell'alternativa per divertirsi un po'.

Terminata l'escursione, raggiungiamo la chiesetta di San Francesco per la Messa, anche se un po' in ritardo. La Messa offre un momento di riflessione sulla passione che ci accomuna. La benedizione che la conclude è augurio a trascorrere una serena stagione in montagna, senza mai dimenticare che non siamo soli e che dobbiamo rendere grazie a Chi ci ha offerto un modo incomparabile per stare assieme e avvicinarci a Lui.

Il rinfresco, prima di ritornare ciascuno nella propria città, diventa poi un momento di cordialità particolare. Ci si racconta le vicende vissute oggi sui diversi percorsi proposti e quelle vissute nell'inverno appena terminato. Le sezioni che hanno partecipato sono soddisfatte per l'accoglienza e per la scelta dei percorsi, tutti piacevoli, adatti a ogni esigenza e con un piacevole panorama sul lago di Garda. Alla fine il saluto di congedo, nella prospettiva di rivedersi sui monti.

Mariano Innino



Fare rete. La sezione di Roma incontra e dialoga con un giovane gruppo alpinistico

Esistono da cinque anni, ma ce ne siamo accorti solo pochi mesi fa. E per merito loro! Una sera dello scorso dicembre si presenta in sede un giovane e distinto signore, è un geologo, dice di averci scoperto su internet, ci invita ad una serata di promozione dello scialpinismo nella sede della sua associazione, alla quale hanno dato un nome di significativa lungimiranza:

Famiglieincordata.

Sì, proprio così, una sola parola, tutto attaccato. Un simpatico gruppo di giovani famiglie di una vivace parrocchia di Roma-Montemario, che nel 2004 hanno deciso di organizzarsi in associazione. Scopo: sperimentare e proporre l'esperienza dell'arrampicata (e dell'alpinismo) come strumenti utili a chi tende al raggiungimento di "valori alti".

Si tratta di un servizio rivolto ai ragazzi della comunità parrocchiale (e ai loro genitori), ispirato agli obiettivi che nel 2001 sottessero alla nascita della "Scuola di arte dell'arrampicata Pier Giorgio Frassati". In breve tempo il moderno "muro d'arrampicata" collocato negli spazi aperti dell'oratorio è diventato un grande richiamo per grandi e piccini che, sotto la guida di un nutrito numero di motivati istruttori usciti dai corsi del Cai, salgono e scendono imparando la tecnica e preparandosi a più impegnative esperienze in ambiente montano. È uno stare insieme per scoprire la soddisfazione che si prova nel superamento di difficoltà, il benessere che regala la natura, il valore dell'amicizia, un cammino condiviso sulle strade della fede.

Alla serata sullo scialpinismo contraccambiamo l'invito, così dopo pochi giorni alcune *Famiglieincordata* partecipano alla nostra "gita di Natale". Nuovo rilancio, con la proposta di partecipare alla festa dei loro primi 5 anni, una domenica di febbraio dopo la Messa delle 19: tanta gente assiepata nel cortile, con occhi, macchine fotografiche e fasci luminosi rivolti verso l'alto; verso i venti metri della sommità del campanile, dal quale due istruttori stanno calandosi a corda doppia.

Poi tutti giù, nel grande salone parrocchiale dove suggestive immagini si susseguono per rievocare un cammino significativo. E loro ci sono tutti, dai tre ai cinquant'anni, più che mai motivati a marcare nuovi sentieri per i prossimi cinque e...oltre.

Ancora tanta neve sul percorso...

Intanto scopriamo, dalla trasmissione televisiva Geo & Geo, che il giovane signore che prese l'iniziativa di farci visita quella fortunata sera di dicembre (e che costituisce l'anima della associazione) è anche istruttore del Cai, nonché glaciologo di livello internazionale. E poco dopo abbiamo modo ci constatare che se la cava molto bene anche a scrivere, avendo accolto il nostro invito ad esprimere, per il nostro notiziario, le impressioni provate nel percorrere lo scorso 15 marzo (assieme alla moglie), il "Cammino sulla via francigena del sud", da Segni a Roccomassima, che è stata la sua prima escursione con noi.

Mi sembra che le sue riflessioni meritino di essere trasferite ai lettori della rivista:

"La nostra prima volta ha avuto il sapore del nuovo, nelle persone, nei luoghi e nell'entusiasmo; ma anche dell'antico, nel camminare come pellegrini in una lunga fila, per poi riunirsi intorno ad una mensa dopo aver partecipato alla magia (rituale e primordiale allo stesso tempo) del preparare, condividere e mangiare il cibo (frutto del lavoro) con le mani.

Strane sensazioni e piacevoli emozioni in questo primaverile risveglio e tripudio dei cinque sensi: abbiamo visto il bruno della montagna Segnina che lascia spazio al verde maculato dei fiori del Campo di Segni; abbiamo toccato il freddo invernale del calcare che intiepidiva ad un sole "convinto" di primavera; abbiamo gustato il sapore (nuovo per noi, ma arcaico) del latte appena cagliato nella giuncata; abbiamo respirato il profumo del bosco in risveglio, solo per un momento incrinato dall'acre odore della morte incontrata sul sentiero di salita (ndr: si

tratta dei resti maleodoranti di un cavallo); ci siamo riempiti orecchie e cuore del silenzio della montagna...

È un po' di tempo che ci interroghiamo personalmente, come coppia e come comunità, sui cinque sensi, su questi doni magnifici che sempre di meno onoriamo nella vita cittadina e che con gioia riscopriamo quando, uscendone, ritorniamo al nostro più profondo essere, che ci fa apprezzare la natura, l'amicizia, la condivisione delle piccole (ma importanti) cose, l'amore. Ricevendo un aiuto a riscoprire, così, anche l'altro senso, quello della Vita che si dipana nella nostra storia personale, ma anche nella cultura, anche quella più semplicemente materiale. Per un momento si ha la consapevolezza di come tutto possa avere un senso provvidenziale. Viviamo strani giorni e sicuramente unici, perché sono i nostri giorni, quelli che ci viene concesso di vivere; camminare in questi giorni come pellegrini, sulle strade percorse e affollate dai nostri predecessori e poi cadute nell'oblio ci fa riflettere, ancora una volta, sulla provvisorietà e sull'instabilità della presenza umana e sul senso stesso del tempo, che rincorriamo sempre, croce e delizia dei nostri giorni".

Ringraziando Massimo e Monica per queste belle riflessioni, adesso concludo: credo che il consolidamento della collaborazione tra le associazioni Famiglieincordata e Giemmeroma possa essere fecondo per entrambe, in particolare per noi. Perché in particolare per noi? Perché loro sono giovani ed ...arrampicano!

Ilio Grasselli



Notizie dalle Sezioni

Vicenza

Scorrendo l'attività della nostra sezione, a partire da ottobre, dove eravamo rimasti con l'ultimo resoconto, non c'è una domenica, o quasi, che non abbia avuto la sua gita, con una notevole media di partecipanti.

Completato il mese di ottobre con due gite: una al Monte Cavallo, l'altra con la marronata a Lastaro.

In novembre *Sentiero dei Fojaroi* (comprensorio del Grappa). Poi gita a Venezia Insolita, dove si è visitata questa magica città al di fuori dei soliti percorsi turistici. Alla fine del mese il pranzo sociale è stato trasformato in *Festa del socio*. Abbiamo visto in sede un centinaio di persone. La serata è iniziata con la Messa celebrata da don Arrigo. A sedici soci, con più di 5 anni consecutivi di tesseramento, è stata offerta una piccola piccozza d'argento personalizzata. Poi cena a buffet. Ed eccoci tutti ristorati, ben disposti a vedere le immagini dell'attività 2008. Con brindisi e canti è finita in gloria questa riuscita festa del socio.

Inaugura dicembre la gita: Alla *Scoperta delle antiche contrade della Vai Leogra*. La seconda gita è stata: *Monte Cornetto di Folgaria*, per una uscita tecnico/didattica, dove ci si è anche esercitati con l'ARVA, alla ricerca dei sepolti da valanghe. Se i sepolti sono stati virtuali, la neve non è certo mancata né in terra e neanche dal cielo da dove è continuata a cadere. Ultima domenica di dicembre per la gita a *Passo Broccon*, seconda uscita tecnico/didattica (tecniche di sicurezza e ancora ricerca con l'ARVA dei sepolti da valanghe).

Ora siamo nel pieno di questa eccezionale stagione invernale, con così tanta neve da ricompensare le trascorse neglette stagioni, dalle misere piste di neve riportata. Per questo, dice Daniele Zordan capo del gruppo sci-nordico, i suoi atleti sembravano nati a vita nuova, onorando pressoché tutte le uscite in calendario, che vanno dal 23 dicembre al 15 marzo. Non sono tantissimi i fondisti, e magari anche con poche unità, ma i nostri colori c'erano: alla Befanalauf; alla Pustertaler Ski Maraton; al Trofeo Agradi di Passo Coe; alla Mille Grobbe; anche la Marcialonga di Fiemme e Fassa ha avuto un nostro concorrente; e poi via ancora alla Dobbiaco-Cortina; alla Gran Fondo Val di Vizze e alla Granfondo di Casies; alla Marciabianca (Enego Val Maron); alla Gran fondo di Ridanna, svoltasi però a Campolongo. Chiusa la parentesi dello sci-nordico, la stagione continua a pieno ritmo per gli escursionisti, per gli amanti delle ciaspe e per gli sci-alpinisti.

In gennaio, con le racchette da neve sono state realizzate due gite: una al *Monte Lisser* e un'altra al *Monte Bellocca* (Lessinia), quest'ultima gita è stata effettuata con la sezione di Verona. Mentre gli escursionisti hanno realizzato una gita a Montecchio Precalcino e dintorni e un'altra da Asolo a Monfumo. Per gli scialpinisti è stata la volta del *Monte Favrot*. Sempre in gennaio siamo andati in 11 a S. Martino di Castrozza per i due giorni di aggiornamento tecnico neve, a cura della Commissione centrale di alpinismo e scialpinismo. Aggiornamento ben organizzato e quanto mai opportuno. A febbraio gli escursionisti hanno effettuato una prima gita da Chiappano a Centrale; una seconda a Valli del Pasubio e una terza da Pedescala a Rotzo.

Mi è stata raccontata un'epica gita dei ciaspisti, attorno al Monte Calamandrino e io la riporto come l'ho registrata: c'è tantissima neve. Il capogita (Ettore), cuore

gentile, ha portato con sé, dalla Sardegna, per i suoi protetti, delle favolose salsicce, per la cui cottura si scatena un alacre lavoro di scavo per liberare una casa o forse meglio una malga, letteralmente sepolta nella neve. Volevano mangiare le salsicce e mi pare anche una minestra, e questo loro frenetico scavare con le mani mi ha fatto piombare nell'atmosfera del celeberrimo film di Charlie Chaplin: *La Febbre dell'oro*. Ma per fortuna che c'erano le salsicce e non si son dovuti mangiare i lacci delle scarpe.

Per gli sci-alpinisti la meta è stata Cima Portule.

Il tempo che corre sempre come un matto, ci ha già fatto arrivare a marzo. Ecco i ciaspisti in cammino nella gita a *Hoabonti* (Lagorai). La gita si svolge nei migliori dei modi, tanto che avanza un po' di tempo, del quale approfitta Beppe, per un'ulteriore esercitazione di ricerca con l'ARVA, di sepolti da valanga. Beppe si è tanto speso, con la serietà e competenza che gli sono proprie, a insegnare questa disciplina, che vorrei avesse la soddisfazione di trovare una buona volta, un sepolto per davvero. Ancora una gita è stata effettuata con le ciaspe, sul *Monte Verena*. Il gruppo di scialpino è andato al *Bec delle Aie* (Lagorai) e un'altra volta al *Monte Pasubio* per il Boale di Santantonino.

Sempre in marzo gli escursionisti si sono sfogati a camminare nella gita da Pedescala a Rotzo; la successiva è stata in Val Sorda e Cascate di Molina. La serata in sede del 29 gennaio, è stata animata da una serie di filmati di Vittorio De Seta, mentre gli amici di Mestre, sono venuti il 2 aprile a proporci il loro interessantissimo viaggio: *Con gli sci Nella Terra del vento* (Iran). Abbiamo parlato a lungo, con i protagonisti di questa avventura, e ci siamo appassionati all'Iran.

Genova

L'anno si apre all'insegna del cattivo tempo e delle intemperie.

Viene spostata, a causa del maltempo, la prima gita in calendario al monte Pegge. Gli escursionisti devono rimandare la vetta alla domenica successiva... chi la dura la vince!

Si prosegue con lo scialpinismo. La gita alla Testa di Crevacol regala a tutti panorami immacolati e vista aperta a sogni più grandi...

Arriva poi il momento della gita con racchette alla costa Chiggia, che vede un elevato numero di partecipanti. Chi in sezione dava per morta questa disciplina deve ricredersi! Fra un lacciolo che si scioglie e una spalmata di crema abbronzante, i nostri procedono compatti e soddisfatti. Il gruppo manca però di un soffio la vetta: un forte vento costringe i partecipanti a rinunciare quando mancano solo poche decine di metri al traguardo. Purtroppo, questa cautela non è sufficiente per evitare ad uno dei partecipanti una brutta caduta, costata l'intervento dell'elisoccorso, giunto repentinamente, oltre ad un bello spavento per tutta la comitiva.

La sezione decide quindi di dedicarsi ad avventure più tranquille e si reca a visitare il bel presepe di Pentema, grazioso paesino dell'Appennino ligure. Per la gioia di grandi e piccini, c'è la neve, caduta abbondante su tutta la zona, a rendere più divertente la giornata, che si conclude con la Messa nella chiesa parrocchiale.

I nostri soci aderiscono con entusiasmo anche all'aggiornamento di neve, svoltosi a Chiavetta. Siamo noi i più numerosi e quasi riempiamo il camerone che ci accoglie al piano di sotto, al tepore di un'antica stufa. Il paese imbiancato sembra una cartolina d'altri tempi...

Qui tutti hanno qualcosa da imparare. C'è chi è interessato alle nuove tecniche di ricerca arva, chi desidera approfondire gli aspetti legati alla morfologia del manto nevoso e chi... si sollazza entrando e uscendo da buche appositamente scavate nella neve, le cosiddette

"trune"... a scopo didattico, ovviamente!

La settimana successiva tocca al corso di alpinismo spostare la data, a causa del maltempo. L'uscita viene comunque prontamente recuperata: gli alpinisti sezionali sono ormai abituati alla flessibilità! I giovani partecipanti e l'ottima coordinatrice iniziano il *Per-corso* con tanto entusiasmo e voglia di sviluppare le cognizioni della sicurezza in montagna.

Lo scialpinismo prosegue, questa volta con meta il Pizzo d'Ormea. Vogliamo lasciarci spaventare dalle previsioni non incoraggianti? Certo che no! Ci rechiamo di buon'ora all'attacco della gita, ma siamo presto costretti a fermarci a causa di un forte vento e di una fitta nevicata, oltre che di una densa nebbia, che impediscono di vedere ad un palmo di naso.

Tempo migliore assiste il sentiero Frassati della Liguria, dove ci si reca per procedere a qualche lavoretto di manutenzione. La classe operaia, armata di vanghe e falchetti, può procedere alle attività come previsto, mentre il resto del gruppo compie l'intero percorso e raggiunge con tranquillità la Cappellina della Baiarda.

Il Rally di scialpinismo, svoltosi in Val Grana, ci vede ancora una volta protagonisti... Nonostante il numero di partecipanti non sia all'altezza delle aspettative e ancora una volta il tempo non sia dei migliori, i più forti atleti sezionali non fanno mancare il loro apporto a questa bella manifestazione cosicché, centrato il terzo trionfo, il bel trofeo di legno può fare definitivamente bella mostra di sé nei locali di piazzetta Chiaffarino.

Vi avevamo già parlato dei nostri locali? Come altre sezioni, anche noi abbiamo qualche problema... di sfratto! Il palazzo che ospita la nostra sede è stato infatti venduto. Per il momento non abbiamo la certezza di dovercene andare, anche se i tentativi di trovare una nuova sistemazione che dia più garanzie per il futuro si stanno facendo via via sempre più numerosi. Vi terremo informati.

Gli scialpinisti si recano poi in Corsica, dove effettuano due salite con un bel sole e un manto nevoso in condizioni ottimali, con non poca invidia da parte di tutti quelli che, per motivi di studio o di lavoro, sono rimasti a casa. Che per trovare uno scorcio di bel tempo sia necessario abbandonare il continente?

Le escursioni al monte Greppino e al monte di Portofino, la prima effettuata insieme agli amici del Piemonte, godono di una partecipazione entusiastica e di un bel cielo sereno, così come la gita con racchette da neve al rifugio Migliorero e al Passo di Laroussa, in valle Stura di Demonte.

Il periodo nero sembra terminato, ma l'illusione non dura: si ritorna al brutto tempo, che costringe a mandare a monte la bella e attesa salita alla Gran Vandala con partenza dal rifugio Benevolo. Per due settimane di seguito, il gruppo tenta di mettersi in marcia, per poi arrendersi alla triste evidenza: cielo plumbeo e pioggia incombente, oltre ad un elevato pericolo valanghe!

La gita al monte Taccone si svolge regolarmente, come pure quella al santuario di Montalegre, effettuata insieme al Cai, in ricordo di tutti i caduti in montagna; quest'ultima purtroppo funestata dalla solita pioggia. Anche l'aggiornamento di scialpinismo in val di Rhêmes viene rimandato... il rifugio Benevolo quest'anno non tiene fede al suo buon nome! Per lo stesso motivo, l'ardita gita al Boshorn viene sostituita con una meno nobile salita al monte Rastcias, in Alpi Marittime che, quantomeno, permette di vedere qualche sprazzo di cielo sereno.

Per questa primavera e l'inizio dell'estate, sia come sia, scialpinismo o escursionismo, alpinismo o arrampicata, non chiediamo di meglio che vedere tante belle giornate, da riempire presto con tante, meravigliose gite sotto il sole!

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.






Bovini cresciuti in Italia.
Cgnuno dei nostri capi bovini viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, fattore cruciale per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNIFEED piatto unico, con un carro dove vengono miscelati tutti i componenti della razione: foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

Controlli costanti e rigorosi.
L'estrema qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e veterinario.

Alta riconoscibilità.
Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema trasparente e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifica fase di lavorazione per lotto.

Indimenticabile sapore.
Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consortile, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'aroma primario del buon latte.

Qualità certificata e garantita.
Il Caseificio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard Uni En Iso 9002, che assieme alla Certificazione AIAB offre una garanzia visibile di qualità e salubrità.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agroalimentare Via Corletto Sud, 320 (Modena)
tel. 059/5 10660 - fax 059/5 10733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: hombre@hombre.it
Spazio Aziendale aperto dai lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12
Vi aspettiamo!



Finlandia, Parco nazionale Urho Kekkonen,
250 km oltre il Circolo polare artico...
L'Amaro Alpino non ha confini!

AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE, UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.

Per informazioni su punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a:

Distilleria Alpina - via Grazioli, 104 - 38100 Trento
Tel. 0461.234241 - Fax 0461.2688336

La Baita di Versciaco in Alta Val Pusteria:

**una nuova meta
per la storia della
Giovane Montagna**



Lo strumento per l'atto di condivisione è il canale bancario:
L'iban della cooperativa Giovane Montagna è il seguente:

IT 77 H 03226 11700 000030018453

**A quanti offriranno l'apporto di un mattone... od altro,
diciamo un grazie, anche perché darà il conforto di sentirli
vicini nella condivisione di questa sfida.**

Edizioni della Giovane Montagna

VENTICINQUE ALPINISTI SCRITTORI

di Armando Biancardi

È la raccolta del primo gruppo di profili apparsi nella rubrica che Armando Biancardi, della sezione di Torino, nominato socio onorario del Cai per meriti culturali ed alpinistici, ha tenuto sulla rivista GM.

174 pagine, formato cm.16x23
56 fotografie b/n - euro 13



IL SENTIERO DEL PELLEGRINO

Giovane Montagna



Sulle orme della Via Francigena
Da Novalesa a ovest e da Aquileia a est verso Roma, per Modena, l'Appennino emiliano, la Toscana e il Lazio. La guida ufficiale alla Via Francigena, così come è stata ripercorsa nelle sue 71 tratte dalla Giovane Montagna nel 1999.

336 pagine, formato cm.12x20
con oltre 100 fotografie - euro 13

IL PERCHÉ DELL'ALPINISMO

di Armando Biancardi

È opera nella quale l'autore si è impegnato per decenni, lungo gli anni dell'età matura. Trattasi di una *Summa* del pensiero alpinistico europeo, un punto di riferimento per quanti desiderino inoltrarsi nella storia moderna e contemporanea dell'alpinismo.

290 pagine, formato cm.24x34 - euro 33



CIMA UNDICI: Una Guerra ed un Bivacco

di Andrea Carta



Questo libro narra le vicende legate alla costruzione del Bivacco Mascabroni ad opera della sezione vicentina, ma anche racconta gli avvenimenti tragici ed eroici che hanno visto protagonisti le truppe alpine italiane sulla cresta di Cima Undici, durante la Prima Guerra Mondiale.

148 pagine, formato cm.17x24 - euro 13

DUE SOLDI DI ALPINISMO

di Gianni Pieropan

Con queste memorie Gianni Pieropan apre uno spaccato all'interno dell'alpinismo vicentino, tra gli anni trenta e cinquanta, e partecipa una genuina passione montanara. Tra i personaggi evocati Toni Gobbi, giovane presidente della G.M. di Vicenza.

208 pagine, formato cm.17x24 - euro 13



LA MONTAGNA PRESA IN GIRO

di Giuseppe Mazzotti



Nella sua provocazione culturale il volume richiama: «La necessità di vivere la montagna e l'alpinismo nei valori sostanziali, controcorrente rispetto a mode e a pura apparenza». È opera che non dovrebbe mancare nella biblioteca di chi ha la montagna nel cuore.

260 pagine, formato cm.16x22 - euro 13

IL MESSAGGIO DELLE MONTAGNE

di Reinhold Stecher

L'autore, vescovo emerito di Innsbruck, ha un passato di provetto alpinista. Il libro è stato un best seller in Austria e Germania, con numerose edizioni e oltre centomila copie. Può considerarsi un "breviario" della montagna.



Volume di pagine 98, cm. 21 x 24 - euro 15

I volumi sono reperibili presso le sezioni G.M. o possono essere richiesti alla redazione di:
Giovane Montagna rivista di vita alpina,
Via Sommalvalle 5 - 37128 Verona
email: Giovanni.Padovani@infinito.it
La spedizione sarà gravata delle spese postali